



GLI EROI «DIMENTICATI» DELL'INGEGNERIA ITALIANA

C'è un «come eravamo» e un «come saremo» nel volume pubblicato da Brioschi Editore dedicato alla storia dell'ingegneria italiana. Tra i due capitoli il libro svolge il racconto di una professione di prestigio, per molti versi simbolo delle capacità tecniche – e non solo creative – del made in Italy, cuore pulsante del boom economico che ha accompagnato la rinascita nazionale nel dopoguerra. Non è un caso, allora, se il volume patrocinato dall'Oice e presentato venerdì 11 novembre in Assolombarda, alla presenza del presidente Alberto Meomartini, abbia preso in prestito un titolo dell'Economist «Ingegneria in cerca di eroi» per denunciare «il cono d'ombra che oscura l'attenzione della società verso il mondo dell'ingegneria, che in un recente passato ha goduto di uno straordinario prestigio e di una sconfinata ammirazione». L'obiettivo del volume, curato con verve giornalistica da Barbara Rivoli, (collega prematuramente scomparsa ad agosto), è quello di riportare in luce questa storia «che merita di essere conosciuta da un pubblico più vasto di quello degli addetti ai lavori», perché «costituisce uno dei punti di forza del nostro Paese». Ne viene fuori un libro per tutti, ricco di interviste in presa diretta e immagini. Capace di appassionare intrecciando il racconto di una professione con gli eventi che hanno fatto la storia nazionale: dagli anni dei grandi maestri come Nervi e Morandi, alla rivoluzione prodotta dall'avvento delle nuove tecnologie, passando dalla battaglia condotta dall'Oice per il diritto dei professionisti a costituire società d'ingegneria (tomata d'attualità proprio in questi giorni con l'annunciata riforma delle professioni e l'apertura degli studi tecnici a soci non professionisti), fino ad arrivare ai giorni nostri e alle sfide che attendono l'intero settore.

«Indipendentemente dalle forme giuridiche attraverso cui si esprime oggi – ha sottolineato il presidente Oice Gabriele Giacobazzi – il mondo dell'ingegneria ha chiaro che l'attività professionale richiede organizzazione, disciplinare ed economica, per completare il percorso verso il mercato, attraverso una forma di imprenditorialità evoluta. Per promuovere l'ingegneria italiana come settore di punta del "made in Italy"». Obiettivo condiviso dal presidente di Federprogetti e del gruppo Maire Tecnimont, Fabrizio di Amato, «perché una grande tradizione riconosciuta nel mondo continui a rappresentare un bacino di opportunità per i giovani talenti di domani». ■